

Domenica 1 marzo 1998

2 l'Unità

LA SFIDA DEL MERCATO



Non ci sono sorprese nel consiglio di amministrazione. Cardi resta presidente. I dubbi di Vaciago

Poste Spa, il timbro del 2000

Una nuova società. Ora una gestione che dovrà fare i conti con il mercato
L'operazione di riscatto sarà guidata dal manager Corrado Passera

Da ieri le Poste sono una società per azioni. Un azionista unico al 100%, il ministero del Tesoro, che eserciterà i suoi poteri in condominio col ministero della Comunicazione. Si tratta di una svolta copernicana, il punto d'arrivo di una trasformazione iniziata nel '94 con la trasformazione del servizio postale da azienda ministeriale in ente pubblico economico. La trasformazione in spa, infatti, significa che il servizio di sportello e di distribuzione delle lettere potrà essere gestito con i criteri di una società privata, secondo regole giuridiche e contrattuali privatistiche, con una flessibilità organizzativa e gestionale ben più marcata di quanto non avvenga oggi. L'obiettivo del governo è molteplice: ridare efficienza e credibilità al sistema postale pubblico, far arrivare le lettere in tempi simili a quelli degli altri paesi europei, trasformare gli uffici postali in luoghi confortevoli ed efficienti dove non si vendono solo francobolli ma, magari, anche biglietti ferroviari o azioni di società da privatizzare. In altre parole, far funzionare le poste, ridare fiducia ai

clienti ed incrementare i ricavi in servizi nuovi e redditizi. Ciò consentirà di compensare i conti del servizio universale (la distribuzione ramificata in tutto il paese della corrispondenza ordinaria) che ben difficilmente potranno essere in attivo. Il riequilibrio gestionale in una società che nel '97 ha perso 793 miliardi (ma con 850 miliardi di partite attive straordinarie) è un obiettivo prioritario con il miglioramento del servizio. L'intenzione del governo è di dimostrare che è possibile riqualificare drasticamente il prodotto senza frapportare ulteriori indugi. Tempo da perdere non ce n'è più o le Poste rischiano di afflosciarsi su se stesse come è avvenuto con le Ferrovie. E proprio per dimostrare che la situazione è diversa e meno degradata che tra i binari, già la prossima settimana inizieranno i confronti col governo per la definizione del piano d'impresa e coi sindacati per la firma di un'intesa in mancanza della quale ogni cambiamento appare alquanto improbabile. Saranno i due primissimi banchi di prova del nuovo gruppo dirigente.

I primi segnali dalla controparte sono improntati al dialogo: «La definitiva trasformazione in spa dell'ente poste è il principale risultato dell'iniziativa del sindacato, basata su proposte di risanamento», afferma il segretario generale dello Slic Cgil, Fulvio Fammoni. Le nomine del nuovo cda rappresentano un primo segnale di rinnovamento che deve essere esteso, con le future nomine, a tutto il gruppo dirigente, centrale e periferico. Come previsto, Enzo Cardi rimarrà presidente mentre Corrado Passera sarà il nuovo (e primo) amministratore delegato. In consiglio sono entrati Franco Corlaita, Giovanni Grotola, Nunzio Guglielmino, Maria Claudia Ioannucci e Antonio Pezzella. Quanto al direttore generale, bisognerà aspettare martedì per sapere se Cesare Vaciago, che ambiva al posto di amministratore delegato, scioglierà positivamente la riserva ed accetterà la conferma dell'incarico. Molto dipenderà dai poteri effettivi che gli verranno lasciati da Passera.



G.C. L'interno di un ufficio di smistamento della posta

Nicolò Addario/Sintesi

La rivoluzione arriva allo sportello



LETTERE

In soli due giorni le consegne

ROMA. La formuletta magica è J+1 dove J sta per giorno di impostazione e 1 i giorni che la lettera impiegherà ad arrivare a destinazione su tutto il territorio nazionale. Sono gli obiettivi del nuovo servizio di corriere prioritario di cui si stanno definendo in questi giorni le tariffe (forse attorno a 1.500 lire). L'85% della posta prioritaria arriverà appunto in due giorni, il resto seguirà a ruota. E questo già dal primo settembre di quest'anno. La corrispondenza normale arriverà, con le stesse percentuali, un giorno più tardi, J+2 secondo la formuletta in voga. Promessa delle nuove Poste spa. «Dobbiamo raggiungere gli standard europei nella distribuzione ed il 1998 sarà l'anno in cui il gap viene colmato», assicura il presidente confermato, Enzo Cardi. Nei settori più esposti alla concorrenza ed in quelli che per le poste costituiscono una frontiera nuova saranno possibili «alleanze con altri operatori privati o con poste pubbliche di altri paesi. Vogliamo avere un ruolo globale di giocatore europeo nel settore di corriere espresso e di trasmissione di pacchi e documenti importanti», dice ancora Cardi. Spazio anche a nuovi servizi telematici come la posta elettronica e le telecomunicazioni: «La nostra rete di trasmissione dati, che completeremo nel prossimo biennio, sarà la più potente d'Europa. La proporremo innanzitutto alla pubblica amministrazione».



UFFICI

Polizze in vendita coi francobolli

ROMA. Sono già state costituite due società per azioni, entrambe possedute al 100%, anche se al momento non ancora operative: Simpost per l'intermediazione mobiliare e Poste Vita per il ramo delle polizze vita. Per incrementare i propri introiti e differenziare le fonti di reddito, le Poste hanno dunque deciso di trasformarsi sempre più in operatori finanziari globali: non più solo libretti di risparmio, conti correnti o pensioni, ma anche azioni ed assicurazioni sulla vita. Del resto, è proprio da una banca e con una lunga esperienza di finanza alle spalle che arriva il nuovo amministratore delegato, Corrado Passera. Le prime ossa, poco più che una sperimentazione estemporanea a dire il vero, alcuni uffici postali se le sono già fatte nei mesi scorsi vendendo azioni ai loro sportelli in occasione del collocamento in Borsa di Eni 3 di Telecom Italia. Ma i progetti sono ancor più ambiziosi: valorizzare con nuovi servizi una rete di 14.700 sportelli diffusa in tutta Italia, sin nei più piccoli paesi. Un asset invidiabile. Anche perché dove arriva la posta, non sempre arriva la banca. Negli uffici postali, ovviamente ammodernati nell'estetica e riqualificati nel personale, si potranno poi compiere, se la trasformazione riesce, anche biglietti ferroviari o prenotazioni alberghiere. Un sogno? Il piano d'impresa in discussione in questi giorni dice che sarà realizzabile.



I NUMERI DELL'AZIENDA

Un gigante dai conti malati

ROMA. Un capitale sociale di 2.561 miliardi di cui è previsto un aumento per ulteriori 3.000 miliardi ed un fatturato di oltre 12.000 miliardi di lire: si presenta così la carta d'identità di Poste Italiane spa, che subentra al precedente ente pubblico economico. Le poste sono un gigante con 175.000 dipendenti e una rete capillare di oltre 14.000 sportelli che copre l'intero territorio nazionale. Un gigante malato, tuttavia. Nel '97 le perdite, sia pure ridimensionate rispetto all'anno precedente, sono state di quasi 800 miliardi; il margine operativo lordo è stato negativo per 850 miliardi. Gli incrementi di traffico postale (lo «zoccolo duro» del servizio sul quale, per altro, si appuntano le maggiori critiche) ha consentito nell'ultimo anno un aumento dei ricavi a 6.200 miliardi. Le previsioni per il '98 indicano un dimezzamento delle perdite (453 miliardi), mentre nel '99 i risultati dovrebbero rivelare la «luce»: è infatti ipotizzato un utile di circa 70 miliardi, che saliranno a 182 nel 2000. Il piano di rilancio presentato dal presidente Enzo Cardi ed ora al vaglio del Tesoro prevede investimenti per 6.600 miliardi di lire in tre anni. Di questa cifra, circa la metà (3.000 miliardi) sono stati garantiti dal Tesoro in cambio di un incremento del 25% della produttività. Le Poste italiane sono la quarta azienda postale in Europa e l'ottava impresa nazionale per fatturato.

L'INTERVISTA Per il sottosegretario alla Comunicazione il risanamento è ormai dietro l'angolo

Vita: in due anni standard a prova d'Europa

«Il rinnovamento non è una politica di puro liberismo ma è nell'interesse anche dei lavoratori. Spero che Vaciago rimanga al suo posto».

l'Unità	
DIRETTORE RESPONSABILE	Mino Facello
VICE DIRETTORE VICARIO	Giannfranco Trottoni
CAPO REDATTORE CENTRALE	Roberto Gressi
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni Stefano Piacenti Rosella Ripet Cinzia Romano
REDAZIONE DI MILANO	Oreste Pivetta
ART DIRECTOR	Fabio Ferrarè
SEGRETERIA DI REDAZIONE	Silvia Garambola
CAPISERVIZIO	Paolo Soldati
POLITICA	Oreste Pivetta
ESTERI	Anna Tarquini
CRONACA	Riccardo Ligutti
ECONOMIA	Alberto Cortese
CULTURA	Toni Jop
SPETTACOLI	Rosario Puggini
SPORT	
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A." Presidente: Francesco Riccio	
Consiglio d'Amministrazione: Marco Fodda, Alvaro Medici, Italo Prato, Francesco Riccio, Gianluigi Serbelli	
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prato	
Vicedirettore generale: Dario Azzolino	
Direttore editoriale: Antonio Zallo	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/3 tel. 06 699961, fax 06 6783555	
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721	
Quotidiano del Pds - licenz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, licenz. come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
Certificato n. 3408 del 10/12/1997	

ROMA. Lettere che arrivano in tutta Italia al massimo entro due giorni, niente più file agli sportelli, impiegati gentili, uffici postali accoglienti. Un sogno come vincere un jack-pot al Superenalotto? Niente affatto: è una promessa, anzi un «impegno», assicura il sottosegretario Vincenzo Vita artefice, per conto del ministro alla Comunicazione Antonio Macanico, di «Poste spa», una rivoluzione, almeno nelle intenzioni. Sarà anche un impegno, ma pare un impegno a fare miracoli. «Capisco lo scetticismo e mi ricolto non ne fa nessuno. Ma sono convinto che tra due anni le Poste italiane avranno standard di efficienza europei. Ma già tra un anno i cittadini potranno riscontrare sensibili miglioramenti nel servizio».

Dai due anni a Passera?
«Quando si cambia, è meglio farlo con decisione. Mi rendo conto per primo che non sarà un compito facile, ma la validità di un management si vede anche dalla capacità di imprimere svolte rapide».

Rapide? Di Poste spa si parlava da tempo, magari come alibi.
«Verissimo. Ricordo che non ho fatto in tempo a sedermi alla mia scrivania, che iniziava il lavoro ai fianchi per il rinvio e per salvaguardare il vecchio gruppo dirigente. Ma stavolta, a differenza di un anno

fa quando siamo stati costretti a rinviare la spa, ce l'abbiamo fatta».

In compenso è rimasto Cardi, un uomo del passato
«Mi pare, piuttosto, che il presidente abbia chiaramente detto e mostrato di voler rompere nettamente con un certo passato».

C'è un cartellino politico accanto a molti nomi del cda.
«Innanzitutto, il cda non ha compiti di gestione tipo vecchie partecipazioni statali, bensì soltanto di controllo sull'operato del management. E poi si è puntato sulla qualità tecnica dei candidati».

Ma guardando anche al colore politico.
Non è lottizzazione. Non ci sono né potere, né assunzioni da spartire. Si è voluto responsabilizzare le forze politiche di maggioranza e di opposizione in un progetto che richiederà grande determinazione e consonanza da parte di tutti.

Un progetto contro cui hanno remato in molti: burocrazia, clientele, sindacati.
Non bisogna generalizzare. Se ce l'abbiamo fatta è anche perché è cresciuta la consapevolezza del

cambiamento sia nella burocrazia che tra i sindacati ed i lavoratori. Poste spa è diventata il simbolo di un rinnovamento che diviene realtà anche grazie al mutuo atteggiamento di parte di quei mondi che in

A parte che Telecom è privata, è un'equazione impropria. I ministri incaricati della nomina hanno optato per la scelta di un manager esterno, per marcare maggiormente il senso del cambiamento. Ma ciò non significa una giubilazione. Vaciago ha svolto un ruolo positivo di cui gli va dato atto e che a maggior ragione mi auguro potrà svolgere ancor meglio in futuro visto che le condizioni saranno più favorevoli al rinnovamento».

Le poltrone sono importanti, ma ai cittadini interessano soprattutto le lettere.
«Il servizio migliore sono solo lettere. C'è un piano di ripresa e ci sono anche 3.000 miliardi di stanziamenti entro il duemila. Per la prima volta da anni, invece che di tagli si parla di rilancio e riqualificazione. E poi, le Poste non sono solo lettere. I loro 14.700 uffici costituiscono la rete più capillare esistente in Italia. C'è magari il paese senza banca, ma non senza ufficio postale. Si tratta di una grande opportunità per offrire nuovi servizi finanziari e anche telematici. Da questo punto di vista, le Poste pos-

sono diventate una parte importante del sistema della comunicazione, del villaggio globale pur se, delle due anime, il servizio classico è destinato a rimanere per lungo tempo quello prevalente. Non penso in ogni caso a scorpori, al massimo ad articolazioni societarie all'interno di un'unica holding».

Pare il modello francese.
Per molti versi lo è. Anche se per arrivarci, è ovvio, è necessaria una riorganizzazione profonda, ma da fare in tempi brevi. Tra le prime cose che faremo sarà confrontare il piano d'impresa col nuovo gruppo dirigente e definire il protocollo d'intesa coi sindacati. C'è bisogno del pieno coinvolgimento dei lavoratori. Il tema dell'efficienza, della lotta agli sprechi e alle clientele non va lasciato alla destra iperliberista ma va fatto proprio, declinandolo in modo democratico, dalle forze del cambiamento».

È democratico anche l'aumento delle tariffe?
«Non ci sono aumenti in vista».

E neanche la privatizzazione.
«È un tema prematuro. Del resto in paesi come Francia o Germania non se ne parla ed anzi fanno di tutto per difendere il servizio pubblico. Ovviamente efficiente».



Alla svolta hanno contribuito veramente tutti

leaffidandolo a Vaciago».

Che ora giubilate.
Niente affatto. Spero, anzi, che Vaciago sciolga favorevolmente la riserva e rimanga nel suo incarico: non devesse sentirsi ridimensionato».

Ma gli avete preferito Passera. Vaciago come Tommasi?

Un cd introvabile con alcuni brani inediti ed una maglietta dedicata al grande Totò: il modo migliore per celebrare i cent'anni del principe della risata.

Totò

Il principe e la malafemmena



laia Forte, Enzo Moscato, Pina Cipriani, Consiglia Licciardi, Ida Rendano, Maria Nazionale, Maria Pia De Vito, Giacomo Rondinella cantano l'arte poetica e musicale di Totò.



CD AUDIO E T-SHIRT IN EDICOLA A L. 20.000

musica l'Unità

Gildo Campesato